

EURYDICE IN BREVE

marzo 2005

L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE: UNA PRIORITÀ EUROPEA

La Commissione europea ha considerato l'insegnamento delle lingue straniere una priorità per oltre 30 anni. Nel 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha raccomandato l'insegnamento di almeno due lingue straniere in età molto precoce. Qual è, dunque, la situazione attuale? Quali lingue vengono studiate di più? Come vengono insegnate? E come vengono formati gli insegnanti? Gli indicatori pubblicati su *Le cifre chiave sull'insegnamento delle lingue nelle scuole in Europa* offrono un'ampia panoramica su queste problematiche.

Fino dalla metà degli anni 70, gli stati membri e la Commissione europea ritengono che il rafforzamento dello studio delle lingue straniere sia uno degli elementi prioritari della loro azione comune nel campo dell'educazione. Più di recente, nel 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha sostenuto lo sforzo per "migliorare le competenze di base, in particolare iniziando a insegnare due lingue straniere in età precoce". Ha quindi orientato questa priorità in funzione dell'obiettivo strategico formulato in occasione del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 che si proponeva di fare diventare l'Unione europea l'economia più competitiva e dinamica del mondo basata sulla conoscenza.

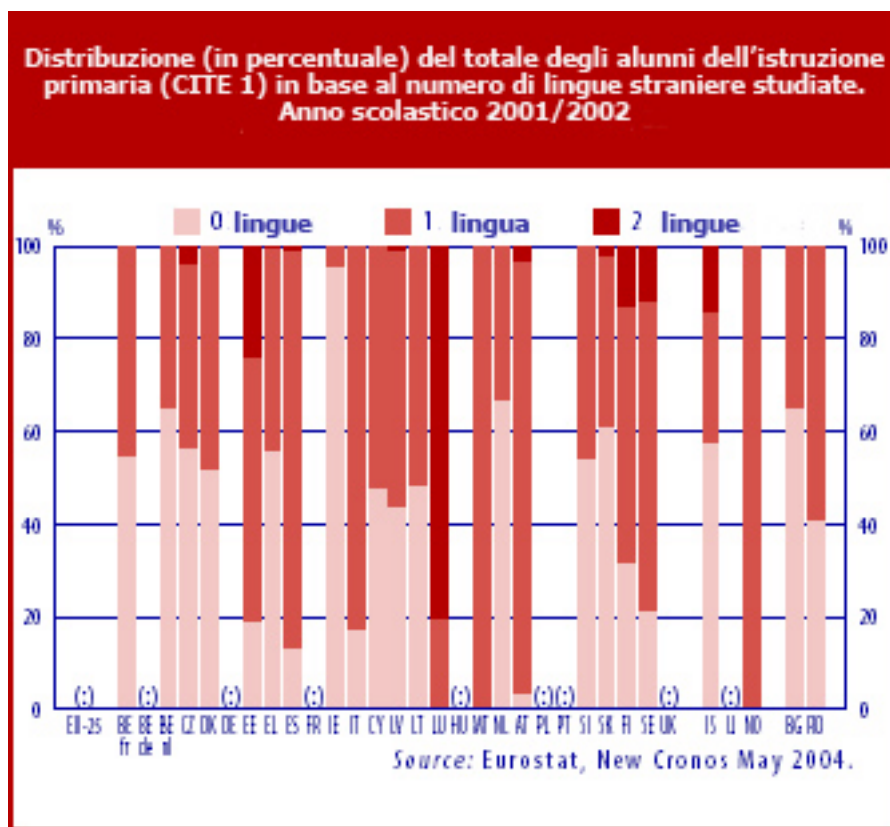
L'importanza attribuita all'apprendimento delle lingue ha spinto la rete Eurydice a pubblicare una serie di indicatori su come vengono insegnate le lingue a scuola. I 37 indicatori individuati offrono un panorama della situazione dell'insegnamento delle lingue nel curriculum, di come sia organizzato, della varietà di lingue insegnate, del tasso di partecipazione degli alunni e di come vengono formati gli insegnanti.

Lo scenario linguistico europeo è particolarmente vario. L'Unione europea riconosce 20 lingue ufficiali, che comprendono le lingue ufficiali degli stati membri, a cui si aggiungono le lingue regionali e minoritarie (ufficialmente e non ufficialmente riconosciute), oltre a quelle parlate dalle popolazioni immigrate. Di fronte a questa grande ricchezza linguistica, la scuola resta, per la maggior parte degli alunni, l'accesso privilegiato all'apprendimento delle lingue.

Almeno una lingua straniera per tutti fin dalla scuola primaria...

Per diversi anni è ormai obbligatorio per tutti gli alunni imparare almeno una lingua straniera durante l'istruzione obbligatoria a partire dal livello primario. I paesi hanno anche gradualmente allungato la durata dell'insegnamento: fra il 1974 e il 2004, è stata allungata in media di due anni, in particolare attraverso l'apprendimento sempre più precoce, talvolta a partire dal livello preprimario. Grazie a queste misure, nella maggioranza dei paesi almeno la metà degli alunni dell'istruzione primaria imparano una lingua straniera. In alcuni paesi europei, i bambini di questo livello scolastico iniziano addirittura a imparare due lingue, oltre alla lingua dell'istruzione. È il caso di almeno il

10% dei bambini in Estonia, in Finlandia, in Svezia e in Islanda, e dell'80% in Lussemburgo (che ha la particolarità di avere tre lingue di stato ufficiali). In una decina di paesi, sono stati attivati progetti pilota principalmente allo scopo di determinare come poter estendere l'insegnamento delle lingue straniere a livelli educativi in cui non è ancora obbligatorio.



L'insegnamento delle lingue nell'istruzione primaria viene impartito nella maggior parte dei casi da insegnanti generalisti. Laddove tale insegnamento non è obbligatorio, il totale delle ore raccomandate va dalle 30 alle 50 all'anno. Quei pochi programmi che specificano i livelli di priorità delle varie macrocompetenze, attribuiscono maggiore importanza alle competenze orali (parlare e ascoltare) piuttosto che a quelle scritte (leggere e scrivere).

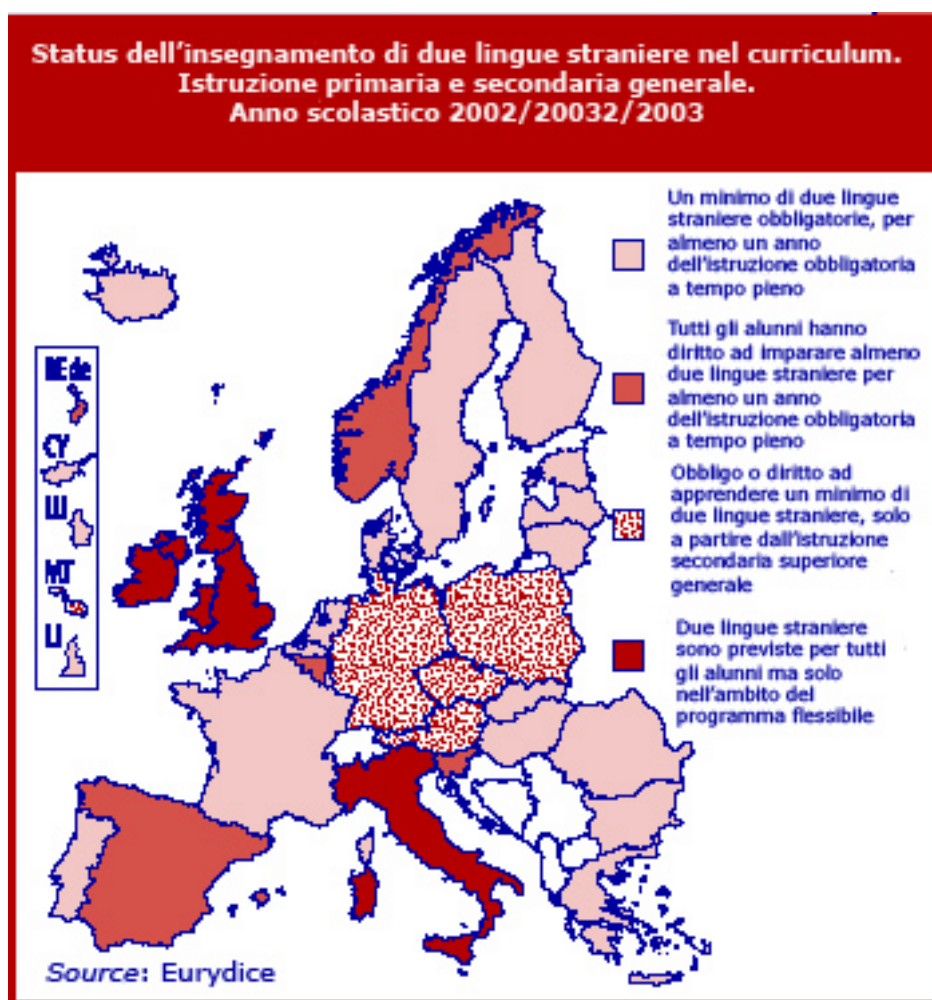
... fino a due lingue straniere nell'istruzione secondaria

Le raccomandazioni del Consiglio europeo di Barcellona prevedono che gli alunni debbano essere incoraggiati a imparare due lingue straniere. Tranne poche eccezioni, questa raccomandazione viene attuata nel livello secondario dell'istruzione obbligatoria. La maggior parte dei paesi europei rende obbligatorio l'apprendimento di una seconda lingua per almeno un anno o, quanto meno, assicura che ciò sia possibile aggiungendo una lingua supplementare fra le materie opzionali obbligatorie. Nella Repubblica Ceca, in Germania, a Malta, in Austria e in Polonia, questa opportunità è offerta solo dall'istruzione post-secondaria in poi. In Irlanda, in Italia e nel Regno Unito, l'introduzione di una seconda lingua è a discrezione di ciascuna scuola. Nonostante questo sforzo a livello di offerta, meno del 50% degli alunni impara due lingue

nell'istruzione secondaria inferiore. Aumenta, invece, il numero delle lingue studiate nell'istruzione secondaria superiore.

Più tempo all'insegnamento delle lingue e insegnanti specialisti nell'istruzione secondaria

Come nell'istruzione primaria, tutti i curricula dell'istruzione secondaria mirano all'acquisizione delle quattro competenze linguistiche (ascoltare, parlare, leggere e scrivere), ma stavolta dando a tutte pari rilevanza. Pochissimi curricula indicano una determinata dimensione della classe in particolare per l'insegnamento delle lingue. Solo un piccolo gruppo di paesi, in particolare fra i nuovi Stati membri, consigliano di ridurre il numero degli alunni in classe; fra questi l'Ungheria, che addirittura ne dimezza il numero. Il numero di ore raccomandate per l'apprendimento delle lingue è di media 90 all'anno (ma raggiunge le 200 ore in Danimarca, a Malta, e in Germania nel *Gymnasium*). Rappresenta il 10-15% dell'ammontare totale del tempo di insegnamento, con variazioni sostanziali fra i paesi, che vanno dal 9% in Polonia al 34% nel Lussemburgo.



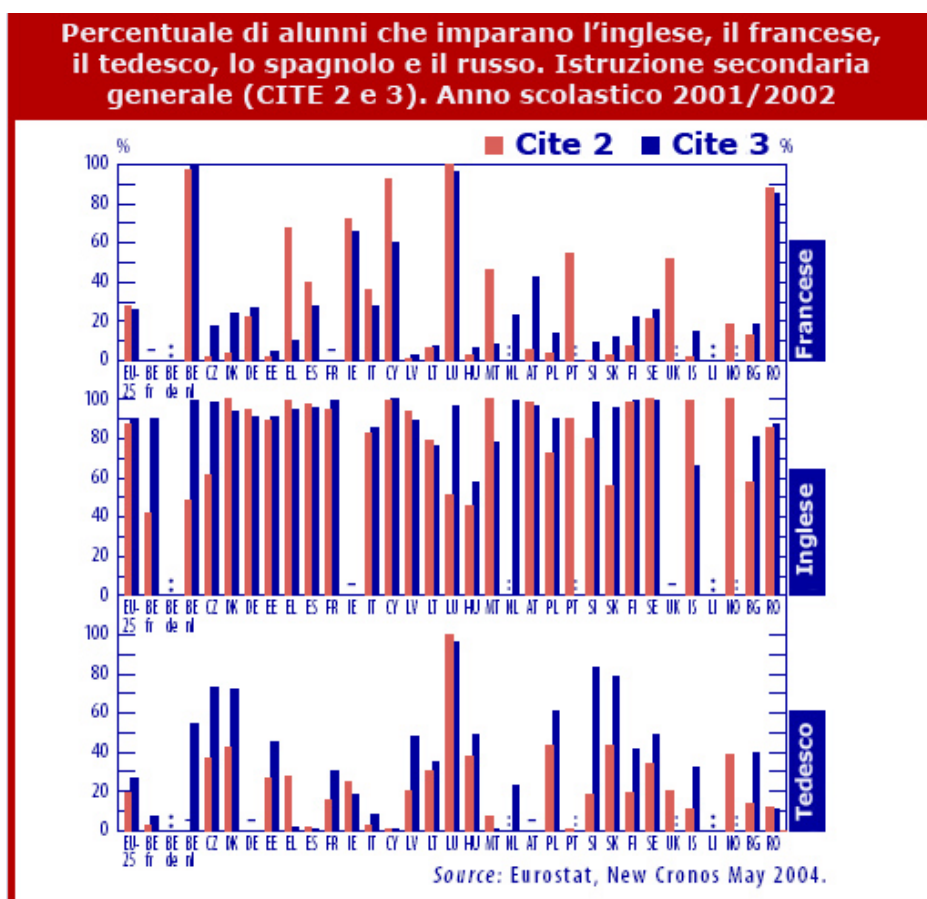
Nella maggior parte dei paesi europei, gli insegnanti dell'istruzione secondaria sono specialisti della lingua che insegnano e sono formati a livello universitario. Gli istituti di formazione hanno un notevole livello di autonomia. Tuttavia, si possono individuare alcune tendenze comuni, fra cui quella che gli insegnanti imparano una o più lingue

straniere all'interno della loro formazione e che, in genere, svolgono attività di tirocinio didattico. Invece, è raro il caso in cui i sistemi educativi rendano obbligatorio trascorrere un periodo di tempo in un paese in cui si parla la lingua che si va a insegnare.

A scelta o obbligatoria, la lingua predominante è l'inglese.

La predominanza dell'inglese è chiaramente evidente dal livello primario in poi e, da alcuni anni a questa parte, tende ad aumentare.

Nell'istruzione secondaria, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il russo rappresentano nella maggior parte dei paesi oltre il 95% delle lingue apprese. Come risulta da vari indicatori, gli alunni sembrano preferire le lingue più diffuse e, fra queste, l'inglese. Innanzitutto, in 13 paesi europei l'apprendimento dell'inglese è obbligatorio durante la scuola dell'obbligo il che, logicamente, porta il 90% degli alunni ad apprendere questa lingua piuttosto che le altre. Ma non si tratta di una novità, dal momento che nella maggior parte dei paesi in cui l'inglese era obbligatorio nel 2002/03 lo era anche nel 1982/83. I paesi dell'Europa centrale e orientale si trovano invece in una situazione insolita perché hanno abbandonato il russo come lingua obbligatoria e, generalmente, lasciano libera la scelta della lingua straniera.



La questione di rendere obbligatoria una determinata lingua piuttosto che un'altra, la questione che si risolve da sola, dal momento che, quando agli alunni è lasciata la libertà di scegliere, questi optano al 90% per l'inglese. La percentuale di alunni che impara l'inglese è dunque identica in tutti i paesi europei. È interessante notare che la crescente

tendenza a imparare l'inglese è particolarmente marcata nei paesi dell'Europa centrale e orientale, mentre vengono studiati di meno il francese e il tedesco. Queste due lingue sono rispettivamente al secondo e al terzo posto, ma l'inglese è senza dubbio in testa. La sua predominanza è rafforzata ulteriormente dal fatto che alla prima lingua straniera è destinato un maggior numero di ore di insegnamento più elevato rispetto alle altre lingue. Inoltre, l'inglese è la lingua più comune per le borse di studio europee della formazione in servizio degli insegnanti.

Grandi sforzi per raggiungere quali competenze nelle lingue straniere?

I vari indicatori presentati nella pubblicazione della rete Eurydice sottolineano l'importanza attribuita da tutti i paesi europei all'apprendimento delle lingue straniere. Anche se l'inglese è la lingua più insegnata, la maggior parte dei paesi è determinata a incoraggiare l'apprendimento di una seconda o addirittura di una terza lingua ed offre varie possibilità in merito. Le raccomandazioni del Consiglio europeo di Barcellona, che stabiliscono che si debbano insegnare le lingue in età sempre più precoce sembrano aver sortito il loro effetto. Resta tuttavia una domanda che esula dalle competenze di Eurydice e che sembra però particolarmente importante, dato lo sforzo fatto dai sistemi educativi per favorire l'apprendimento delle lingue, sforzo che ha coinvolto insegnanti e alunni, e cioè, quale livello di competenze gli alunni riescono a raggiungere alla fine dell'istruzione obbligatoria nelle lingue straniere? Solo studi empirici potrebbero offrire risposte soddisfacenti. In occasione del Consiglio di Barcellona, i Capi di Stato e di Governo hanno d'altronde richiesto una simile valutazione al fine di misurare i progressi realizzati.